

tenza) « semplicemente le edizioni nel testo originale dalle traduzioni; ordinate, le prime, cronologicamente; le seconde in ordine alfabetico per lingue » (araba, bengalica, bulgara, ceca, cinese, danese, esperanto, francese, giapponese, greca, inglese, latina, lituana, norvegese, olandese, polacca, portoghese, romena, serbo-croata, spagnola, svedese, tedesca, turca, ucraina, ungherese) « e, successivamente, in ordine cronologico ». È certo che un ordinamento migliore non sarebbe possibile; è una bibliografia in tutto e per tutto eccellente.

DOMENICO BASSI

RAPISARDA EMANUELE, *Clemente fonte di Arnobio*, Torino, S. E. I., 1939, pp. 67.

Il R. riesamina il problema delle fonti arnobiane e in particolare dei rapporti tra Arnobio e Clemente Alessandrino per combattere la tesi del Tullius che nega recisamente ogni dipendenza di Arnobio da Clemente e sostenere la tesi del Röhricht con nuove e più precise documentazioni. Siamo in campo difficilissimo, come ognuno vede, e nel quale le affermazioni recise devono essere adoperate con molta cautela, perchè difficile è darne una prova documentata. Ora ho l'impressione che il R. troppo facilmente si concede di tali affermazioni e però non arriva a persuadere. Che se è troppo in tali argomenti chiedere la persuasione, è anche bene allora attenuare il tono dell'affermazione. Gli argomenti comuni ad Arnobio e Clemente sono anche diffusi in tutti un mondo culturale e spirituale al quale possono attingere indipendentemente: difficilmente si va oltre ricordi di nomi e di fatti sicchè non si trovano simili interiori moenze di pensiero che più giustifichino la sostenuta derivazione. Lettere che si abbiano le pagine del R. non gli si può dare nè torto nè ragione: gli si domandano maggiori prove. Finchè non ci sono resta più soddisfacente l'ipotesi di comune derivazione da altre fonti.

G. LAZZATI

TEOFILO DI ANTIOCHIA, *I tre libri ad Autolico*. Testo critico introduzione e note di E. RAPISARDA, Torino, S. E. I., 1939.

Il presente lavoro è, potremmo dire, la conclusione degli studi del Rapisarda su Teofilo, autore che ha formato uno dei centri di interesse della sua ricerca scientifica. In esso infatti è il succo di quanto fin qui avevamo letto in proposito per opera del R. coll'aggiunta di quanto si sentiva come fondamento dei precedenti scritti, ma non era stato pubblicato, cioè l'apparato critico e l'edizione critica del testo.

Il lavoro fatto con molta diligenza dimostra lungo studio e molto amore, un amore anzi che ha forse fatto valutare Teofilo al di sopra del

suo merito, come già osservavo recensendo nel '37 la traduzione pubblicata dal R. stesso.

Alla introduzione, ampia e aggiornatissima, sulla figura di Teofilo, il contenuto dottrinale dell'opera sua, e la storia del testo, tien dietro il testo critico con apparato critico e note. Seguono un lessico, e utilissimi indici: quello delle citazioni scritturistiche, quello dei Padri (e perchè no degli autori profani?), e infine l'indice analitico.

Osserverò che nella parte della introduzione che riguarda il testo sarebbe da dire una parola sui rapporti dei tre ms. e con più chiarezza esporre il criterio direttivo della critica nella quale il R. pare voglia attenersi più strettamente al cod. V.

Nel testo migliore criterio tipografico sarebbe porre l'apparato critico sempre tra il testo e le note e non inframezzarlo ai singoli capitoli. Mentre l'intento del lavoro è scientifico, si nota una oscillazione tra tale carattere e la necessità di adeguarsi ai bisogni della scuola per la quale il testo si presenta fatto essendo incluso nella collana degli scrittori greci per essa curata dalla S. E. I. Così talune note ridotte a traduzione del testo, non si confanno all'indole del lavoro. Queste osservazioni non tolgono il merito del R. cui Teofilo deve l'essersi allargata e approfondita la sua conoscenza.

G. LAZZATI

MARY FOX MARGARET, *The Life and Times of St. Basil the Great as Revealed in His Works*, Washington, The Catholic University of America Press, 1939. [The Catholic University of America, Patristic Studies, vol. LVII].

L'Epistolario di Basilio, si presenta di particolare interesse per l'autore per la varietà di argomenti così da essere preziosa fonte non solo alla conoscenza di Basilio ma pure dell'ambiente che lo circonda e in esso si avviva. È da questo punto di vista che l'A. ha preso in esame l'Epistolario stesso e di esso si è valsa alla ricostruzione della vita e del tempo cioè dell'ambiente basiliano che l'Epistolario rivela.

Il lavoro è diviso in quattro capitoli: la vita economica e professionale; la vita sociale; la vita politica; la società pagana e cristiana sicchè vi si trovano notizie le più varie (conferma all'interesse dell'Epistolario), da quelle riguardanti il clima della Cappadocia a quelle su gli usi e costumi del paese e l'organizzazione ecclesiastica della regione.

La ricerca certo laboriosa è condotta con diligenza e reca un suo contributo alla ricostruzione dell'ambiente basiliano e quindi alla conoscenza di Basilio. Si possono fare due appunti: l'A. ha più raccolto che vagliato e criticato le notizie e forse non avrebbe fatto male a portare nelle note i testi greci.

G. L.